

2011/08.02/000125
Rif. pratica 08.02/125

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale MODIFICA SOSTANZIALE**
- Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Saluzzo, Frazione Cervignasco**, in
Via Cagnola n. 70 – Ditta **Società Agricola SAN FILIPPO s.s.** con sede legale in Cavallerleone
- **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti
suini (di oltre 30 kg)”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - pratica SUAP n. 42/SU21

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Territorio n. 555 del 09/09/2013, è stata rinnovata alla Società Agricola SAN FILIPPO ss con sede legale in Cavallerleone, Via Murello, n.6/3, l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Saluzzo, Frazione Cervignasco, Via Cagnola, n. 70** - Attività IPPC: **6.6. “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)”**;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- in relazione ad un progetto di costruzione di tre nuove porcilaie e una nuova vasca di stoccaggio degli effluenti zootecnici, in ampliamento dell'allevamento esistente ubicato in Saluzzo, Frazione Cervignasco, Via Cagnola n. 70, è stata svolta la procedura di VERIFICA di assoggettabilità alla VIA, ai sensi degli artt. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i. Il relativo procedimento si è concluso con la Determinazione del Responsabile dell'Ufficio Autonomo V.I.A. n. 1287 del 12/05/2020, recante esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni;
- con nota prot. n. 17216 del 26/04/2021, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Saluzzo ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Società Agricola SAN FILIPPO ss, con sede legale in Cavallerleone, Via Murello, n. 6/3 – P.IVA 02465930044 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo e contestuale modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)"**, per l'allevamento sito in **Saluzzo, Frazione Cervignasco, Via Cagnola n. 70** (pratica SUAP n. 42/SU21);
- dalla documentazione allegata risulta che la Società Agricola SAN FILIPPO ss ha effettuato, in data 22/04/2021, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo, e contestuale modifica sostanziale dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C., istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 28816 del 04/05/2021, è stata convocata, per il giorno 23/06/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Saluzzo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la Ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 2) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- con nota prot. n. 71984 del 29/06/2021 (acquisito al prot. n. 41844 del 02/07/2021), il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni;

- in data 06/07/2021, con nota prot. n. 42547, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- con nota prot. n. 36209 del 14/09/2021, il SUAP del Comune di Saluzzo ha trasmesso le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 61037 del 07/10/2021, è stata convocata, per il giorno 10/11/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Saluzzo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Comune di Saluzzo (Sportello Unico Edilizia) di cui al prot. n. 42382 del 20/10/2021
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 70900 del 22/11/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- con nota prot. n. 49079 del 09/12/2021, il SUAP del Comune di Saluzzo ha trasmesso le integrazioni fornite dalla Ditta, le quali, con nota prot. n. 1351 del 11/01/2022, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- con nota prot. n. 19434 del 10/02/2022, il Dipartimento di prevenzione dell'ASL CN1 ha espresso parere favorevole nel rispetto di una specifica prescrizione;
- con nota prot. n. 15994 del 15/03/2022, il suddetto parere è stato inoltrato alla Ditta richiedente, per fornire debito riscontro;
- in data 24/03/2022 è pervenuta ulteriore documentazione prodotta dalla Ditta, utile ai fini della predisposizione del presente provvedimento;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l’11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali e costituisce, altresì, approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all’art. 10 del D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l’AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità poste;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell’impianto, il Gestore deve darne comunicazione all’Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per

territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;

- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;

- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo, e contestuale MODIFICA SOSTANZIALE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Società Agricola SAN FILIPPO ss**, con sede legale in Cavallerleone, Via Murello, n.6/3 – P.IVA 02465930044 – per l'esercizio dell'installazione sita in **SALUZZO, Frazione Cervignasco, Via Cagnola n. 70** - Attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)";**

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
- concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo e MODIFICA SOSTANZIALE

Società Agricola SAN FILIPPO ss
Saluzzo, Frazione Cervignasco, Via Cagnola n. 70

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>5</i>
Valutazione aspetti ambientali	5
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>5</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>9</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>10</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>11</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>12</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>12</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>12</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	13
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	13
Interventi di adeguamento	20
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	21
Ciclo produttivo	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
Energia	24
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>24</i>
Emissioni in atmosfera.....	24
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>24</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>25</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	27
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>27</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>27</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>28</i>
Emissioni Sonore.....	29
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>29</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>29</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Saluzzo, frazione Cervignasco, in Via Cagnola n. 70, ed è localizzato in area agricola. Le strutture dell'installazione insistono sul Foglio 6, particelle n. 12, 93 e 95 del Comune di Saluzzo.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Saluzzo è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Saluzzo inserisce il sito dell'allevamento ed i ricettori più prossimi in classe III – "Aree di tipo misto", in adiacenza ad aree agricole in pari classe acustica.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1026 del 19/10/2007, rilasciata alla SOCIETA' AGRICOLA SAN FILIPPO S.S., per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Con Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 56 del 03/02/2009, è stata autorizzata la modifica non sostanziale dell'impianto in relazione a:

- introduzione di una nuova tecnica di distribuzione dei reflui zootecnici su parte della superficie di terreno a disposizione, mediante la combinazione di tubazioni fisse e mobili (c.d. "sistema ombelicale");
- aumento della superficie di terreno a disposizione della Ditta.

Con Provvedimento n. 555 del 09/09/2013, l'Autorizzazione Integrata Ambientale suddetta è stata rinnovata sino al 31/08/2023, con ridefinizione della potenzialità di allevamento, nella misura di 4.096 capi suini, al lordo dei vuoti sanitari e dei capi in infermeria.

Con nota prot. n. 26120 del 18/03/2014, è stato preso atto di ulteriori modifiche non sostanziali (modifica della quantità di liquami sottoposti a trattamento di separazione solido-liquida e sostituzione del filtro del mulino del mangimificio).

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

L'allevamento precedentemente autorizzato è costituito da 3 porcilaie suddivise in settori, una delle quali (ricovero 3) parzialmente destinata ad infermeria.

Gli animali vengono stabulati in due settori specifici dei ricoveri (settore 6 della porcilaia 1 e settore 7 della porcilaia 2), dal momento dell'arrivo fino al raggiungimento del peso vivo di 50 kg, per un totale di circa 8,5 cicli/anno. A conclusione della fase di magronaggio, vengono trasferiti all'interno dei box presenti nelle altre sale, dove raggiungeranno il peso utile di vendita (circa 160

kg), per un totale di circa 2,5 cicli/anno. In seguito, è previsto un periodo di vuoto sanitario dei ricoveri, pari a circa 20 giorni, applicato a settori.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione avviene con idropulitrice ad alta pressione ed utilizzando un prodotto disinfettante.

Rispetto alla suddetta configurazione autorizzata, il Gestore ha successivamente previsto MODIFICHE SOSTANZIALI all'allevamento, consistenti nella **costruzione di tre nuove porcilaie, con conseguente aumento del numero di posti potenziali, e di una vasca di stoccaggio dei liquami.**

A tale proposito, in data 20/12/2019, la Ditta ha presentato istanza di avvio della procedura di VERIFICA, ai sensi degli artt. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i.. Il relativo procedimento si è concluso con l'adozione del provvedimento n. 1287 del 12/05/2020, recante esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni.

Le nuove porcilaie (denominate n. 4, 5 e 6) saranno destinate all'ingrasso dei capi; accoglieranno i suinetti del peso di 30 kg fino al termine del periodo di accrescimento (160 kg), per un totale di circa 1,6 cicli/anno.

La superficie a disposizione per ciascun capo rispetta la normativa del benessere animale; in particolare, è pari a 0,4 m²/posto suino per la fase di magronaggio e 1 m²/posto per la fase di ingrasso.

Strutture

L'installazione presenta le seguenti strutture autorizzate ed esistenti:

- n.3 porcilaie con superficie complessiva pari a 3.139,6 m²;
- n. 2 vasche esterne circolari;
- n. 1 vasca esterna pseudo-ellittica;
- platea provvista di pozzetto;
- separatore solido-liquido;
- mulino;
- cucina per la preparazione della razione;
- silos per lo stoccaggio delle materie prime.

Con la nuova configurazione, al completamento delle modifiche sostanziali in progetto, alle predette strutture esistenti, si aggiungeranno le seguenti:

- n. 3 porcilaie con superficie complessiva pari a 2.986,3 m²;
- n. 1 vasca rettangolare con fossa interrata di carico e coperta da tensostruttura.

Consistenza dell'allevamento

Nella configurazione risultante dal completamento delle modifiche sostanziali in progetto, nell'allevamento il numero di posti potenziali sarà pari a 6.272, ed il peso vivo totale pari a 538,43 t.

Nella tabella di seguito sono indicati il peso vivo potenziale ed il peso vivo medio dei capi allevabili:

Descrizione	n. capi	Peso vivo totale (t)
Peso vivo potenziale (al lordo dei posti in infermeria e del vuoto sanitario)	6.272	538,43
Peso vivo dei capi allevabili (al netto dei posti in infermeria e del vuoto sanitario)	5.862	476,7

Nella tabella seguente sono evidenziati il numero dei posti potenziali, il numero di posti in infermeria ed il numero dei capi allevati in ciascun ricovero:

Ricoveri	Settore	Superficie utile m ² /capo	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili al netto dell'infermeria
1	6	0,4	Magroni (30-50 Kg)	620	-	620
	1	1	Suini grassi finissaggio (51-160 Kg)	480	-	480
	3			480	-	480
	5			256	-	256
2	7	0,4	Magroni (30-50 Kg)	620	-	620
	2	1	Suini grassi finissaggio (51-160 Kg)	480	-	480
	4			480	-	480
	5			256	-	256
3 (ex bovini)	8	0,4	Magroni (30-50 Kg)	106	106	-
	8- Infermeria		Suini grassi finissaggio (51-160 Kg)	168	168	-
4 - in progetto	11	1	Suini grassi (30-160 Kg)	612	34	578
5 - in progetto	12			612	34	578
6 - in progetto	13			952	68	884
Totale				6.272	410	5.862

Tecniche di stabulazione

Nella tabella seguente vengono riportate le stabulazioni adottate in ciascun ricovero di allevamento e la loro classificazione secondo le Bat *Conclusions*:

Ricovero	Settore	Tecnica di stabulazione	Bat <i>Conclusions</i>
1	1 - 3	Pavimento Totalmente Fessurato con raschiatore	30.a.3
	5 - 6	Pavimento Parzialmente Fessurato con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
2	2 - 4	Pavimento Totalmente Fessurato con raschiatore	30.a.3
	5 - 7	Pavimento Parzialmente Fessurato con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
3	8	Pavimento Pieno + Corsia Esterna di Defecazione	30.a.0
4 - 5 - 6 (in progetto)	11 - 12 - 13	Pavimentazione Totalmente Fessurata con sistema <i>Vacuum</i>	30.a.1

Nella porcilaia 3, la tecnica di stabulazione adottata è la Pavimentazione Piena con corsia di defecazione esterna; tale tecnica è riconducibile alla BAT 30.a.0, ammessa dalle BAT *Conclusions*, **in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:**

- rimozione frequente dei liquami, convogliati alle vasche di stoccaggio esterne;

- le fosse ubicate al di sotto delle corsie di defecazione sono utilizzate esclusivamente per la veicolazione dei liquami;
- combinazione di tecniche di gestione nutrizionale.

Considerato l'allontanamento frequente dei liquami, si ritiene di prescrivere che la quantità di liquame temporaneamente presente nelle fosse sottogrigliato **non debba superare i 30 cm**. In proposito, si ritiene altresì opportuno prescrivere che l'eventuale presenza di liquame nelle fosse sottogrigliato sia verificabile *in situ* (ad esempio, mediante apposita asta graduata).

Nei ricoveri 1 e 2, suddivisi per settori, la stabulazione adottata è la Pavimentazione Totalmente Fessurata con allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato con raschiatore (settori 1, 2, 3, 4), in linea con la BAT 30.a.3, e la Pavimentazione Parzialmente Fessurata con allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato tramite *Vacuum System* (settori 5, 6, 5, 7), in linea con la BAT 30.a.1.

I ricoveri in progetto saranno realizzati con tecnica di stabulazione su Pavimentazione Totalmente Fessurata con allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato tramite *Vacuum System*, in linea con la BAT 30.a.1.

Tecniche di alimentazione

Tutti gli animali presenti nell'impianto vengono alimentati con razione liquida *ad libitum*, a base di siero, mangime ed integratori, controllata tramite sistema meccanico computerizzato. Al mangime, inoltre, sono addizionati dei prodotti che favoriscono la riduzione dei nitrati e gli odori nelle feci quali zeoliti, alghe, estratto di yucca schidigera e perfosfato minerale.

La composizione della razione alimentare è adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione; sono, pertanto, individuate quattro fasi di accrescimento (alimentazione per fasi).

Nel mangime sono impiegati 3 amminoacidi di sintesi (metionina, treonina e lisina) per i magroni e unicamente la lisina per l'ingrasso.

La somministrazione dell'acqua proveniente dal pozzo ad uso zootecnico avviene, in ciascun box, mediante ugelli antispreco.

Valutazione aspetti ambientali

Tutto quanto riportato nel seguito è riferito alla **CONFIGURAZIONE FINALE** dell'allevamento, risultante dal completamento delle modifiche sostanziali in progetto.

Produzione e gestione effluenti zootecnici

Considerando la consistenza potenziale al termine dei lavori di ampliamento previsti, pari a 6.272 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, la produzione annuale di liquami suini dell'installazione IPPC risulterà pari a 21.323 m³, cui vanno aggiunti 800 m³ relativi alle acque meteoriche intercettate dalle strutture di stoccaggio scoperte. La produzione effettiva di azoto zootecnico sarà pari a 52.434 kg (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	6.272 suini
Reflui zootecnici potenziali (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	22.123 m ³ /anno (di cui 800 m ³ /anno di acque meteoriche captate da strutture di stoccaggio)
Azoto al campo	52.434 kg/anno
Frazione liquida	20.043 m ³ /anno
Frazione solida	1.279 m ³ /anno

Tecniche di stoccaggio

I reflui zootecnici prodotti dagli animali presenti nei ricoveri già autorizzati (porcilaie n. 1, 2 e 3), ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati e sono convogliati, mediante raschiatore o *Vacuum System*, nella vasca di stoccaggio fuori terra e circolare, denominata V1, dove permangono temporaneamente e dalla quale vengono ripresi e sottoposti a separazione solido/liquido. La frazione liquida viene, infine, stoccata nelle vasche esterne individuate con le denominazioni V2 (circolare) e V3 (pseudoellittica); la frazione solida è accumulata su una platea presente al di sotto del separatore, dotata di pozzetto per la raccolta del colaticcio. Presso le vasche di stoccaggio, le immissioni ed i prelievi avvengono al di sotto del pelo libero, mediante tubazioni, in modo da non disturbare le coperture superficiali.

I liquami prodotti dai ricoveri in progetto (porcilaie n. 4, 5, e 6) saranno inviati e stoccati, tramite tubazione sotterranea, senza collegamento con le strutture esistenti, in una vasca rettangolare, denominata V4, suddivisa internamente attraverso un setto in modo da definire due vasche indipendenti. Data la distanza della nuova vasca rispetto al posizionamento del separatore, il refluo zootecnico prodotto non verrà trattato, ma sarà stoccato tal quale.

Il prelievo dei reflui, per il successivo utilizzo agronomico, è favorito dalla presenza di tre fosse collettrici, una in adiacenza alla nuova vasca rettangolare e due posizionate nella zona delle vasche già autorizzate.

Nell'ambito delle valutazioni condotte nel corso della verifica all'assoggettamento alla VIA, a fronte dell'incremento previsto nel numero di posti potenziali, si è ritenuto necessario chiedere l'attuazione di misure ad alta efficienza sulla porzione di allevamento in progetto, al fine di contenere le emissioni in atmosfera dell'installazione nel suo complesso.

Il Gestore, pertanto, ha deciso di coprire la nuova vasca rettangolare, denominata V4, con una tensostruttura ed il relativo pozzetto, per il prelievo del liquame da destinare all'utilizzo agronomico, con una soletta in c.a.

Per le altre vasche V1-V2-V3, di stoccaggio dei liquami e del separato liquido, all'atto della presentazione dell'istanza di riesame l'azienda adottava una copertura mediante crosta naturale (V1 - stoccaggio liquame) e una copertura con strato di argilla espansa (V2 e V3 - stoccaggio separato liquido).

Tali tecniche di copertura possono rientrare tra quelle considerate BAT, qualora la Ditta assicuri il mantenimento delle seguenti condizioni:

- dovrà essere assicurato nel tempo il mantenimento della crosta, estesa a tutta la superficie, e dovranno essere condotti specifici monitoraggi (a tale proposito, con le integrazioni datate 13/09/2021, la Ditta ha comunicato uno spessore medio della crosta stimabile in 20 cm);
- dovrà essere assicurato nel tempo il mantenimento di uno strato di argilla espansa con spessore di almeno 10-12 cm;
- per le suddette vasche i sistemi di alimentazione, rimescolamento e prelievo dei reflui zootecnici non dovranno creare discontinuità negli strati di copertura.

Considerate le valutazioni espresse dall'ASL CN1 in merito alla copertura in crosta, nel caso specifico è stata accettata la soluzione proposta dall'Azienda per le seguenti motivazioni:

- la copertura con crosta viene realizzata su di una vasca di stoccaggio pre-esistente, che interessa una frazione limitata, dell'ordine del 15%, dell'intera produzione di liquame;
- in esito al procedimento di riesame, sono stati individuati accorgimenti ed adeguamenti per la gestione della crosta (mantenimento nel tempo di una crosta estesa a tutta la superficie, di spessore almeno pari a 20 cm, e monitoraggio stringente delle effettive condizioni della crosta);
- una significativa porzione dei reflui zootecnici prodotti sono avviati a trattamento in separatore solido-liquido; in proposito, la presenza dell'eventuale materiale galleggiante di copertura potrebbe compromettere la buona funzionalità di tale apparecchiatura;
- nell'ambito dei lavori di modifica sostanziale, è stata realizzata una nuova vasca di stoccaggio (V4) che, al fine di contenere le emissioni in atmosfera, è stata provvista di copertura fissa flessibile in tensostruttura;
- in ogni caso, qualora, in esito a controlli *in situ*, la copertura in crosta naturale non risulti adeguata, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura della vasca di stoccaggio V1, aventi maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda l'accesso alle vasche, il Gestore comunica che *"è presente una scala a pioli fissabile stabilmente e rapidamente a bordo vasca, ma rimovibile quando non in uso e ciò per meri fini di sicurezza"*.

In relazione alle strutture di stoccaggio, si ritiene necessario disporre appositi monitoraggi circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale ed argilla espansa, con relativa trasmissione degli esiti (Cfr. Allegato 2).

Da planimetria tecnica si evidenzia la presenza di n. 10 pozzetti per il rilancio, il prelievo ed il controllo dei liquami, coperti con soletta in c.a.

Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione vasche di stoccaggio		Volume netto (m ³) (con franco di sicurezza di 10 cm)	Tipologia refluo zootecnico	Copertura	Bat Conclusions
Ricoveri 1 - 2 - 3	V1 – circolare	1.718	Liquame	Crosta naturale	16.b.3
	V2 – circolare	1.718	Frazione liquida	Argilla espansa	
	V3 – pseudoellittica	3.610			
Ricoveri 4 - 5 - 6	V4 – rettangolare (in progetto)	3.602	Liquame	Tensostruttura	16.b.2
n. 10 pozzetti per il rilancio, prelievo e controllo		176	Liquame	Soletta in c.a.	16.b.1
Totale		10.824			

Descrizione stoccaggio degli effluenti palabili	Altezza cordolo (m)	Superficie utile (m ²)	Volume utile (m ³)	Bat Conclusions
Platea provvista di pozzetto per il colaticcio	2,5	250	750	-

La capacità delle strutture di stoccaggio presenti in azienda risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione degli effluenti potenziali, prima del loro spandimento

sul suolo, pari ad almeno 180 giorni per il liquame e la frazione liquida e almeno 90 giorni per il materiale palabile.

Tecniche di spandimento

La totalità dei liquami prodotti nell'installazione viene utilizzata a scopo agronomico; le operazioni di distribuzione vengono prevalentemente effettuate da parte dell'azienda medesima, ma, in casi di particolare contingenza e necessità, il Gestore ricorre a contoterzisti.

La frazione palabile degli effluenti, ottenuta in seguito a separazione solido-liquida, viene ceduta a terzi in proporzioni variabili, nonché avviata ad utilizzo agronomico.

L'azienda dispone di un carro botte dotato di bande rasoterra e di un sistema di distribuzione ombelicale (costituito da una rete di condotte interratoe fisse alla quale viene allacciata una tubazione mobile flessibile che consente la distribuzione raso terra dei liquami, con apposita attrezzatura portata dalla trattrice) per la fertilizzazione dei terreni circostanti l'azienda agricola, mentre il contoterzista dispone di un carro botte provvisto di dispositivi interratori a iniezione diretta e solco chiuso.

Sulla base di quanto dichiarato nella documentazione trasmessa dal Gestore, la tecnica di spandimento differisce a seconda dell'utilizzatore (proprietario o contoterzista).

Si individuano, nella tabella di seguito, le diverse tipologie di spandimento:

Utilizzatore	Tipologia di spandimento	Tipologia di interramento	BAT Conclusions
Ditta	Distribuzione a raso in strisce	Interramento entro le 4 ore	BAT 21.b
Ditta	Distribuzione ombelicale	Interramento immediato a solco chiuso	BAT 21.d
Contoterzista	Iniezione profonda	Interramento immediato con solco chiuso	BAT 21.d

In riferimento alle prescrizioni specifiche della verifica di esclusione dalla Valutazione di Impatto Ambientale, la Ditta ha dichiarato che il contoterzista incaricato della distribuzione del liquame, non utilizzerà il dispositivo di by-pass al piatto deviatore (identificato dalle fotografie presenti in documentazione).

In caso di spandimento su prato avvicendato e stabile, il Gestore provvede alla distribuzione su cotico erboso, con sistemi raso terra, senza interramento.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0) e, contemporaneamente, di tecniche di stoccaggio a bassa efficacia di contenimento delle emissioni in atmosfera (crosta naturale); considerando, altresì, le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

In relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste con tecniche differenziate (sistema ombelicale, interrimento profondo, bande rasoterra con copertura entro le 4 ore, ovvero distribuzione in copertura per i prati stabili senza interrimento), da parte di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti) e su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica, che alla data di adozione del presente atto, ricadono entro distanze di 16 Km dal centro aziendale.

In esito alle osservazioni sollevate in sede di Conferenze di Servizi, in data 02/12/2021 il Gestore ha convalidato una nuova Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che:

- l'Azienda dispone di terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico prodotto nell'installazione;
- l'autonomia di stoccaggio che deve essere assicurata, è pari ad almeno 180 giorni per il liquame e la frazione liquida e almeno 90 giorni per il materiale palabile.

Produzione ed uso dell'energia

L'azienda produce energia elettrica, per un totale di 19 MWh, attraverso un impianto fotovoltaico posizionato sulla copertura della porcilaia n. 3; la totalità della produzione viene ceduta alla rete nazionale e, da essa, è acquistata la quota necessaria, in quanto l'autoproduzione non è sufficiente alle necessità aziendali.

Il consumo di energia elettrica risulta connesso alle attività di preparazione (molitura mais essiccato) e distribuzione del mangime, alle pompe di aspirazione liquami (*Vacuum System*), all'impianto di illuminazione dei locali ed alle apparecchiature elettriche ed elettroniche (sistema di apertura finestre, cella frigorifera, ecc.).

I capannoni di allevamento esistenti ed in progetto sono dotati di coperture impermeabilizzate e coibentate, costituite da pannelli pre-sagomati in polistirene e dal manto di tegole in cemento. Per quanto riguarda il riscaldamento, viene effettuato al bisogno nel periodo invernale, solo per il magronaggio, utilizzando n. 2 generatori mobili di aria calda, a scambio diretto, alimentati a gasolio con una potenza termica pari a 105 kW ciascuno.

Il gasolio è utilizzato per i mezzi e le attrezzature agricole, per la molitura del solo mais verde e per il dispositivo utilizzato ai fini dell'irrigazione del mais (centrifuga). Viene stoccato in un serbatoio fuori terra, dotato di vasca di contenimento, avente una capacità di 5.300 litri.

Consumi di energia

I consumi energetici comunicati negli ultimi anni sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio per riscaldamento [litri]	Gasolio per molitura [litri]	Gasolio per mezzi agricoli [litri]	Consumo di energia elettrica da rete [MWhe]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo/giorno]	Consumo specifico energia termica [MWhe]
2020	7.000	3.000	18.000	67,1	c.a. 52	c.a. 52
2019	4.000	-	29.200	64,62	c.a. 54	c.a. 30
2017	3.500	-	26.500	69,88	c.a. 56	c.a. 26

Con la configurazione in progetto, sono previsti i seguenti consumi energetici:

	Energia elettrica	Energia termica per riscaldamento
Consumi annui	circa 100 MW _{eh}	circa 51 MW _{th}
Consumi specifici	circa 45 Wh/capo/giorno	circa 35 Wh/capo/giorno

I consumi specifici risultano in linea con le MTD e non si discostano in modo significativo dai consumi specifici degli anni passati.

In relazione all'ampliamento in progetto, il Gestore ha valutato che i consumi di gasolio relativi ai macchinari agricoli ed alla molitura di mais verde resteranno pressoché immutati, mentre il carburante utilizzato ai fini del riscaldamento dei suinetti è stimabile nel consumo dell'anno 2020 moltiplicato per un coefficiente di 1,2, quindi pari a circa 8.400 litri.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca e metano derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento e polveri dal mangimificio.

Tutti i ricoveri presentano, sul colmo, dei cupolini per l'emissione dell'aria esausta e l'areazione è di tipo naturale. Inoltre, ogni zona, è dotata di impianto indipendente di controllo termico dell'ambiente, il quale opera automaticamente sull'apertura delle finestre e dei cupolini; è altresì presente un anemometro per la misurazione del vento, al fine di chiudere, se necessario, le finestre.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate con l'utilizzo del programma BAT Tool per il numero di capi potenzialmente allevabili a progetto (6.272 capi suini), effettuando altresì un confronto con il sistema di riferimento.

I valori ottenuti sono i seguenti:

SITUAZIONE AZIENDALE – CONFIGURAZIONE FINALE (6.272 posti potenziali)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH3	12,9	4,6	0,35	7,7	25,55
CH4	5,6	15,2	-	-	20,8

SISTEMA DI RIFERIMENTO – CONFIGURAZIONE FINALE (6.272 posti potenziali)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH3	18	9,8	-	20,2	48
CH4			-	-	56,5

Rispetto alla situazione di riferimento, secondo i calcoli con software BAT Tool, la configurazione in progetto consente una riduzione del 47% circa di NH₃ e del 63% circa di CH₄, mentre, rispetto alla situazione precedentemente autorizzata, si rileva un incremento di NH₃ di circa il 27%.

L'azienda produce in sito il mangime per l'allevamento. Il mangimificio ha una produzione oraria di farina pari a 2300 kg/h; è costituito da una fossa per lo scarico delle granaglie, alcuni silos di stoccaggio, coclee di trasferimento del materiale macinato ed un mulino elettrico per la molitura delle granaglie. Il mulino è collocato in un locale chiuso e la separazione della farina dall'aria di estrazione avviene per mezzo di un ciclone di separazione e filtro a tessuto dotato di sei maniche filtranti. La farina e le altre materie prime vengono movimentate all'interno del mangimificio con coclee inserite in tubazioni chiuse; i prodotti acquistati dall'esterno vengono scaricati in tramogge ed inviate nei silos tramite coclee. Le varie materie prime vengono, infine, miscelate in un apposito locale con l'aggiunta di acqua.

Nel periodo autunnale, viene utilizzato un mulino alimentato a gasolio per la macinazione del mais umido.

Uso dell'acqua e consumi idrici

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini; in misura minore, la ditta utilizza acqua per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione, nonché per usi idrosanitari.

Inoltre, la Ditta utilizza siero di latte, approvvigionato dai caseifici della zona, in misura pari a circa 35.000 litri al giorno, utilizzato per la razione bagnata destinata ai capi, con relativa riduzione delle necessità di abbeveraggio.

L'acqua utilizzata nell'installazione viene prelevata da due pozzi privati (cod. CNP 10810 e CNP 10811) e in minima parte, per gli usi domestici, dalla locale rete acquedottistica.

I due pozzi privati siti in Saluzzo, al NCT Foglio 6, particella 95, sono afferenti all'installazione IPPC e sono autorizzati dalla concessione n. 523, determinazione n. 1750 del 29/10/2007, per un prelievo massimo pari a 8.500 m³/anno (CNP 10811) e 500 m³/anno (CNP 10810).

I consumi idrici dichiarati, emersi dai passati piani di monitoraggio, sono i seguenti:

Anno	Consumo totale (m ³)	Consumo specifico (l/capo/giorno)
2020	7.099	3,0
2019	7.567	-
2017	5.320	4,30

I consumi presunti, a seguito dell'ampliamento dell'installazione IPPC, sono stimati intorno a 6.935 m³/anno, pari ad un consumo idrico specifico di 9 l/capo/giorno, in linea con i valori riportati nel BREF 2017. Pertanto, i consumi stimati, risultano inferiori ai volumi di attingimento concessi.

Scarichi acque reflue

Nel complesso IPPC è presente uno scarico di acque reflue domestiche da civile abitazione e da servizi igienici per gli addetti.

In relazione ad approfondimenti condotti ai fini del rilascio dell'AIA, si era rilevata la presenza di una falda molto superficiale e l'azienda aveva optato per il trattamento in fossa Imhoff e successivo recapito dello scarico in corpo idrico superficiale.

Le acque reflue derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi sono accumulate in apposita fossa di stoccaggio impermeabilizzata (distinta rispetto alle fosse dei liquami), periodicamente prelevate da Ditta autorizzata e destinate allo smaltimento.

Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

In relazione al progetto di ampliamento dell'installazione, il Gestore ha presentato un nuovo Piano di prevenzione e di gestione ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria e Disciplinare, introducendo i dovuti aggiornamenti.

In particolare, il Gestore evidenzia quanto segue:

- l'area antistante alle porte di ingresso ai settori di allevamento sia di magronaggio, sia di ingrasso è ripulita immediatamente mediante scope, il materiale organico è portato presso la platea ove è già presente il separato;
- l'area antistante alle fosse, zona di carico del liquame è munita di un'area impermeabilizzata e in pendenza verso la fossa interrata di carico al fine di recuperare le minime quantità di liquame perso al momento del caricamento con il carro botte;
- l'area di scarico mangimi semplici presso i silos verticali è munita di un semplice telo che raccoglie le minime quantità di prodotto che possa fuoriuscire. Il mangime residuo nella coclea è raccolto in sacco di carta;
- la rampa viene ripulita meccanicamente per recuperare le feci ed è portata presso la platea di stoccaggio del solido, dove viene ripulita con idropulitrice. I pochi litri di acqua sono raccolti nel bottino e tramite pompa immessi nelle vasche di stoccaggio circolari.
- le acque piovane ricadenti sulla platea di disinfezione delle ruote degli automezzi rimangono stoccate nella vasca sottostante, per poi essere smaltite da ditta autorizzata;

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, che riporta specifiche indicazioni per ciascuna delle aree di possibile contaminazione delle acque di dilavamento meteorico (area scarico mangimi, area carico e scarico animali vivi, area caricamento liquame, area di carico del separato solido).

Emissioni sonore

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) del comune di Saluzzo inserisce l'area del complesso IPPC ed i ricettori maggiormente vicini all'allevamento in classe III- "Aree di tipo misto".

In conformità alle condizioni di esclusione di VIA, la Ditta ha trasmesso la valutazione previsionale di impatto acustico, firmata da un tecnico competente, per l'ampliamento dell'allevamento. Non emergono criticità, in quanto, il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo e non sono presenti accostamenti critici nelle vicinanze.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione non sono stati dichiarati serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi interrati per lo stoccaggio di gasolio. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra, di capacità pari a 5.300 litri, dotato di bacino di contenimento e copertura, destinato allo stoccaggio del gasolio agricolo e industriale.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 20/12/2015.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Con le integrazioni pervenute il 15/09/2021, il Gestore ha riferito che non sono ravvisabili modifiche rispetto a quanto a suo tempo relazionato ed ha espressamente dichiarato di non ritenere necessaria la presentazione di una nuova Relazione di Riferimento per l'allevamento in questione.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Il Gestore intende migliorare la prestazione ambientale e pertanto la società ha in adozione un sistema di gestione ambientale che prende in considerazione i suini, il liquame, i rifiuti le aree esterne ai fabbricati delle porcilaie. Inoltre il personale è formato e in modo puntuale si inviano le comunicazioni 10R e PUA.

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>La fertilizzazione con liquame e fertilizzanti chimici per i terreni aziendali è opportunamente monitorata. Tutte le sotto Bat sono attuate. Il legale rappresentante si impegna in una politica ambientale, a pianificare le procedure con attenzione a struttura e responsabilità, formazione, sensibilizzazione e competenza del personale, a comunicare e coinvolgere il personale, documentare, controllare i processi, programmare la manutenzione, predisporre emergenze se vi sono, verificare la conformità alla normativa in materia ambientale. Il Gestore si impegna altresì nel condurre il monitoraggio, adottare misure preventive, tenere aggiornati i registri, effettuare un controllo della gestione e, se del caso, applicare nuove tecnologie, nonché considerare l'eventuale dismissione degli impianti. La Ditta ha redatto un Piano di gestione ambientale</p>
BAT 2: - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>BAT 2a: L'impianto in essere è stato realizzato in circa 20 anni, la progettazione è stata realizzata in relazione alle conoscenze del momento e nonostante tutto si riesce ad applicare tutte le tecniche Bat previste al punto 2. Il trasporto degli animali, del mangime e degli effluenti è ridotto al minimo. Nella costruzione si è tenuto conto delle distanze da ricettori sensibili, in relazione al clima la struttura è stata adeguata, al momento della scelta del sito di allevamento si è tenuto conto di eventuali ampliamenti, la prevenzione dell'inquinamento idrico è stato attuato.</p> <p>BAT 2b: tutto il personale è stato e sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento di suini all'ingrasso, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. Si ribadisce che il personale deve avere padronanza del lavoro, la consapevolezza e la responsabilità del lavoro da svolgere. Si comunica che il personale impiegato partecipa ai corsi proposti dalla categoria di appartenenza e previsti per legge. L'impresa ha fatto predisporre un piano di valutazione dei rischi aziendali e di pronto soccorso.</p> <p>BAT 2c: non si prevede la necessità di fare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua, eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio ed utilizzo di olii minerali. In caso di incendio le acque sono raccolte in una vasca esistente, nelle vasche sotto grigliati o sulle superfici impermeabili. Si trasmette in allegato il piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste secondo quanto previsto dalle BAT <i>Conclusions</i>.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>BAT 2d: tutti i giorni sono effettuati i controlli alle varie parti del centro aziendale, si garantisce la manutenzione delle attrezzature presenti quali l'impianto idrico con gli ugelli anti spreco, l'impianto di produzione del mangime e la distribuzione del liquido ai singoli truogoli. Il controllo avviene ai silos di stoccaggio degli alimenti. Si garantisce il controllo e la manutenzione al ricambio di aria. Tutte le aree del centro aziendale sono pulite e soprattutto avviene il controllo dei parassiti. La pulizia puntuale evita e riduce i parassiti.</p> <p>BAT 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo della cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento (consegna alla ditta convenzionata). La cella frigo è nei pressi della entrata al fine di evitare contagi.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d <p>N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tab. 1.1</p>	<p>SI</p>	<p>BAT 3a: il tenore di proteina grezza è tale da avere una dieta – N equilibrata ed è in funzione delle esigenze energetiche di accrescimento e sugli amminoacidi.</p> <p>BAT 3b: i suini sono solo di ingrasso, non si producono suinetti e non si hanno scrofe. Pertanto si hanno normalmente almeno quattro razioni alimentari per i magroncelli, per i magroni e per i suini all'ingrasso. Si applica un'alimentazione multifase. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi.</p> <p>BAT3c: aggiunta di amminoacidi ove è necessario in accordo con il tecnico mangimista responsabile.</p> <p>BAT 3d: aggiunta di additivi per ridurre l'azoto. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo "Alimentazione".</p> <p>In punto BAT 3 si conferma che il valore di azoto ottenuto è pari a 7,16 kg N escreto per capo. Inoltre il valore dell'azoto escreto, in kg N escreto/posto animale/anno è pari a 12,74 considerando un numero di cicli per anno pari a 1,6.</p> <p>Si rispetta la tabella, infatti l'azoto escreto oscilla per i suini da ingrasso tra 7 e 13 kg N escreto/posto animale/anno.</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	<p>SI</p>	<p>BAT 4a: la razione è formulata dal tecnico mangimista dalla Società San Filippo, che provvede a mettere a disposizione il mangime; gli stessi sono di quattro tipologie: per i suinetti, per i magroni ed infine per i suini grassi. Si usa fitasi con la quale si assimila il 30% in più del fosforo della razione. La quantità di fosforo aggiunta nella reazione è minima, in genere il fosforo deriva dagli alimenti vegetali utilizzati. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
P totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.2		aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi. Parimenti il fosforo computato in 1,36 kg P escreto per capo pari a 2,17 kg di P escreto/posto animale/anno; se trasformato in P ₂ O ₅ (2,2915) pari a 5,31 kg. Si rispetta la tabella infatti il P ₂ O ₅ escreto oscilla per i suini da ingrasso tra 3,5 e 5,4 kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno, BAT Alps
BAT 5: uso efficiente dell'acqua BAT 5a BAT 5b BAT 5c BAT 5d BAT 5e	SI	BAT 5a: i consumi si registrano e si comunicano ogni anno. BAT 5b: le rotture sono riparate immediatamente. BAT 5c: pulizia viene eseguita a fine ciclo con acqua in pressione al fine di ridurre i reflui. BAT 5d: uso di ugelli anti spreco. BAT 5e: si verifica la pressione. Uso efficiente dell'acqua, la verifica e l'adeguamento della calibratura delle attrezzature dell'acqua potabile avviene in caso di rifunzionalizzazione degli impianti, al momento non prevista.
BAT 6: ridurre la produzione di acque reflue	SI	In allegato all'istanza è stato aggiornato il Piano di Gestione delle acque meteoriche.
BAT 7: ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue	SI	BAT 7: è presente uno scarico di acque reflue domestiche che vengono trattate in fossa Imhoff e successivamente recapitate nel corpo idrico superficiale. Le acque reflue derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi sono accumulate in apposita fossa di stoccaggio impermeabilizzata (distinta rispetto alle fosse dei liquami), periodicamente prelevate da Ditta autorizzata e destinate allo smaltimento. Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8a BAT 8b BAT 8c BAT 8d BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h	SI	BAT 8a: la ventilazione è naturale sia per le porcilaie esistenti che per quelle in progetto. Sono presenti sistemi di controllo della temperatura per l'apertura automatizzata delle finestre e dei cupolini. BAT 8b: non sono utilizzati sistemi di trattamento aria. BAT 8c: la ditta indica che le porcilaie sono dotate o previste di coibentazioni. BAT 8d: capannoni e aree di supporto con illuminazione efficiente e programmata, in genere con lampade a neon. BAT e, f: non applicate BAT 8g: non applicabile. BAT 8h: la ventilazione è naturale tramite finestre e cupolini.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni	NO	BAT 9: la Ditta ritiene che non vi siano criticità, anche alla luce della documentazione acustica presentata.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
sonore mediante un piano di gestione del rumore		
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	<p>BAT 10a: impianto esistente. Le nuove porcilaie verranno realizzate ad ovest, dalla parte del ricettore R2.</p> <p>BAT 10b: l'Azienda ha posto attenzione alla localizzazione delle nuove strutture / fosse di carico liquame al fine di contenere le emissioni sonore.</p> <p>BAT 10c: Le porcilaie sono realizzate con murature adeguate; le porte vengono mantenute chiuse. Le apparecchiature sono utilizzate dal titolare o da un operaio fidato. Nel centro aziendale si deve procedere entro il limite di 10 km/h. Durante il periodo notturno non vengono effettuate operazioni. Non sono presenti estrattori d'aria. Il mulino e i miscelatori sono in locale chiuso.</p> <p>BAT 10d: Viene effettuata la necessaria manutenzione dei macchinari.</p> <p>BAT 10e, f: la Ditta non ritiene vi siano criticità. Comunica, inoltre, di non aver ricevuto segnalazioni di rumori molesti.</p>
BAT 11: ridurre emissioni di polveri <ul style="list-style-type: none"> - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c 	SI, in parte	<p>BAT 11a: La alimentazione è bagnata e non crea polveri nei box. Inoltre, ad ogni successivo accasamento degli animali, i box vengono lavati.</p> <p>BAT 11b: non applicata.</p> <p>BAT 11c: non applicata.</p>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	<p>BAT 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g 	SI	<p>BAT 13a: l'allevamento è esistente. La Ditta comunica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso altre aziende.</p> <p>BAT 13b: gli effluenti sono rimossi frequentemente. Oltre ai pavimenti fessurati o parzialmente fessurati, con <i>Vacuum System</i> e raschiatore, l'azienda utilizza una dieta bilanciata con razioni differenti a seconda del peso dell'animale. Si utilizzano anche enzimi per ridurre la produzione di odori.</p> <p>BAT 13c: sono presenti cupolini adeguati per la ventilazione e le aperture delle finestrate sono regolate da sensori.</p> <p>BAT 13d: non applicato.</p> <p>BAT 13e: la ditta indica la presenza di crosta sul liquame o di argilla LECA sul separato liquido. (Cfr. Produzione e gestione effluenti zootecnici - Tecniche di stoccaggio). La nuova vasca di stoccaggio liquame sarà invece dotata di copertura fissa con tendone.</p> <p>BAT 13f: non vengono applicate le tecniche di trattamento del liquame indicate in questa BAT. Viene unicamente</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		effettuata la separazione solido-liquida su parte del liquame prodotto. BAT 13g: distribuzione a raso in strisce con interrimento immediato ovvero entro le 4 ore e distribuzione mediante iniezione profonda con solco chiuso (contoterzista).
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b - BAT 16c	SI	BAT 16a: le fosse hanno superfici emittenti ridotte rispetto al volume, non sono riempite fino al massimo, si esegue il rimescolamento senza rompere la crosta o spostare l'argilla LECA. BAT 16b: uso nelle fosse esistenti di argilla Leca e crosta (vasca V1), e per la nuova fossa copertura rigida con tensostruttura. BAT 16c: non utilizzata
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone: - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	SI	Tutte le tubature e le strutture di raccordo sono adeguatamente sigillate al fine di evitare in modo assoluto delle perdite di liquame BAT 18a: i depositi di stoccaggi esistenti e le vasche resistono alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche, tutte le tubature e le strutture di raccordo sono adeguatamente sigillate al fine di evitare in modo assoluto delle perdite di liquame; BAT 18b: le vasche hanno una capacità sufficiente per conservare il liquame anche durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. BAT 18c: le strutture di stoccaggio esistenti sono a tenuta stagna; BAT 18d: non sono presenti lagoni; BAT 18e: non è applicabile alle vasche esistenti; BAT 18f: viene effettuato controllo annuale sull'integrità delle strutture.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti BAT 19a	SI	BAT 19a: Si effettua su parte del liquame la separazione solido-liquida
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b	SI	Il liquame è interrato allor quando il terreno non è innevato, quando è in tempera e non è gelato. BAT 20a: l'utilizzo agronomico degli effluenti è effettuato in condizioni di suolo adeguato; BAT 20b: non si applica il liquame vicino ai corsi d'acqua, poche sono le zone a rischio quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi e proprietà limitrofe; BAT 20c: rispetto dei divieti di spandimento su terreni impregnati d'acqua e rispetta il calendario di divieto aggiornato annualmente dalla Regione Piemonte;

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h		<p>BAT 20d: i piani di spandimento sono effettuati tenendo conto delle esigenze della pianta e delle caratteristiche dell'effluente;</p> <p>BAT 20e: l'azienda sincronizza lo spandimento del liquame con la domanda di nutrienti delle colture;</p> <p>BAT 20f: l'azienda controlla i campi da trattare a intervalli regolari per identificare segni di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario si evitano deflussi anomali e non voluti;</p> <p>BAT 20g: viene garantito un accesso adeguato alle vasche di stoccaggio e si evitano le perdite;</p> <p>BAT 20h: i macchinari per lo spandimento vengono controllate prima del loro utilizzo.</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b - BAT 21c - BAT 21d	SI	<p>BAT 21: L'azienda dispone di un efficace sistema di distribuzione ombelicale, autorizzato con apposito provvedimento, che consente di spandere il liquame nei terreni di proprietà situati attorno al sito con un interramento a solco chiuso.</p> <p>In parte la distribuzione avviene anche con l'utilizzo dei carri botte con bande raso terra o interratore a solco chiuso.</p> <p>Sono nelle disponibilità del sito il carro botte aziendale, i carri botte di due contoterzisti e quelli di due conduttori di aziende agricole che hanno concesso i terreni in asservimento per uso agronomico.</p>
BAT 22: incorporazione dell'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	I dispositivi in uso consentono l'interramento dell'effluente nel suolo in tempi rapidissimi o comunque entro le 4 ore.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	Si	<p>BAT 23: l'Azienda ha effettuato la stima di ammoniaca con il software BAT Tool.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniacale nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 - BAT 30.a.3 BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniacale provenienti da ciascun ricovero per suini.	SI	<p>BAT 30.a.0: nel ricovero 3 la rimozione del liquame avviene in modo frequente dalla zona di defecazione verso il deposito esterno; si adottano tecniche di gestione alimentare per la riduzione dell'azoto escreto;</p> <p>BAT 30.a.1: nei ricoveri 1 (settori 5 e 6), 2 (settori 5 e 7), nonché nei ricoveri in progetto (4, 5 e 6) i liquami sono rimossi dalle porcilaie con il <i>Vacuum System</i> in modo frequente, con pavimento parzialmente fessurato e uso di enzimi al fine di favorire l'ambiente;</p> <p>BAT 30.a.3: nei ricoveri 1 (settori 1 e 3) e 2 (settori 2 e 4), con pavimentazione fessurata, i liquami sono rimossi in modo frequente attraverso l'uso del raschiatore.</p> <p>BAT AEL emissioni di ammoniacale contenuta in aria massimo 2,6 kg NH₃/posto/anno, dato stimato con programma BAT Tool.</p>

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Presso il ricovero 3:

- dev'essere attuata la **rimozione frequente dei liquami** dalle fosse ubicate al di sotto delle corsie di defecazione;
- il liquame temporaneamente presente nelle fosse sottogrigliato, non deve comunque superare un'**altezza massima di 30 cm**;
- dev'essere sempre possibile verificare (ad esempio, mediante asta graduata), l'altezza di liquame eventualmente presente nel sottogrigliato;

Relativamente le vasche di stoccaggio dei liquami:

- dev'essere presente un sistema di copertura BAT;
- per la **vasca circolare pre-esistente V1**, dovrà essere sempre assicurato il mantenimento, nel tempo, di una **crosta estesa a tutta la superficie**, di spessore adeguato, pari ad almeno 20 cm;
- per le **vasche pre-esistenti denominate V2 (circolare) e V3 (pseudoellittica)**, con **copertura galleggiante costituita da materiali leggeri alla rinfusa** (argilla espansa), dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di uno spessore di argilla espansa non inferiore a 10- 12 cm;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dovranno essere condotti specifici monitoraggi delle effettive condizioni delle coperture galleggianti (crosta ed argilla espansa), come dettagliato nel Piano di Monitoraggio e Controllo. In particolare, anche alla luce delle osservazioni dell'ASL, si stabilisce che, per la vasca V1, coperta con crosta, il monitoraggio dovrà essere più stringente e la rendicontazione dovrà avvenire 2 volte all'anno;
- la **nuova vasca rettangolare** in progetto, denominata **V4**, dovrà essere dotata di una **copertura fissa (tensostruttura)**.

Qualora, in esito a controlli *in situ*, la copertura in crosta naturale non risulti adeguata, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura della vasca di stoccaggio V1, con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici dovranno essere effettuate mediante una combinazione di tecniche BAT:

- spandimento a **raso in strisce (BAT 21.b) ed interrimento entro 4 ore**, utilizzando il carbotte di proprietà; il sistema di adduzione del liquame al suolo deve rispettare i requisiti previsti dal Bref, ossia deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;
- spandimento mediante **iniezione profonda a solchi chiusi (BAT 21.d)**, nel caso di ricorso a contoterzista, evitando l'utilizzo del dispositivo "*by-pass*" per il passaggio a distribuzione tramite piatto deviatore;
- utilizzo del sistema di **distribuzione ombelicale**, con **interrimento a solco chiuso mediante dischiera**, nei terreni di proprietà adiacenti l'installazione.

Inoltre, in relazione alle operazioni di monitoraggio e controllo delle modalità e delle tempistiche di distribuzione degli effluenti si prescrive, altresì:

- la compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- la predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **6.272 posti (suini > 30 kg)**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME con MODIFICA SOSTANZIALE dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
- 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 6.2. **presso il ricovero 3** dev'essere assicurata **la rimozione frequente dei liquami**, con l'attuazione dei seguenti accorgimenti:
- il liquame temporaneamente presente nelle fosse sottogrigliato, non deve superare un'**altezza massima di 30 cm**;
 - dev'essere sempre possibile verificare (ad esempio, mediante asta graduata), l'altezza di liquame eventualmente presente nel sottogrigliato;
- 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; i recapiti indicati nell'istanza sono i seguenti: Sig. Abellonio Giovanni (017288185 – 3486946996) e Sig. Abrate Alberto (3381348384); in caso di variazione dei predetti recapiti, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) **per la vasca circolare pre-esistente V1**, di stoccaggio dei liquami grezzi, dotata di crosta naturale:
 - 1.1. dovrà essere sempre assicurato il mantenimento, nel tempo, di una **crosta estesa a tutta la superficie**, di spessore adeguato, pari ad almeno 20 cm;
 - 1.2. le operazioni di riempimento, rimescolamento e svuotamento delle vasche devono essere sempre condotte con modalità operative che non rendano inefficace la copertura;
 - 1.3. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.4. **ogni 6 mesi deve essere trasmesso** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza della copertura in crosta naturale, comprensivo di documentazione fotografica;
 - 1.5. qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- 2) **per le vasche pre-esistenti denominate V2 (circolare) e V3 (pseudoellittica)**, dotate di copertura galleggiante costituita da materiali leggeri alla rinfusa (argilla espansa):
 - 2.1. dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di uno spessore di argilla espansa non inferiore a 10- 12 cm;
 - 2.2. l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - 2.3. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 2.4. dev'essere condotto un monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante, da rendicontare 1 volta all'anno (Cfr. PMC);
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** deve essere effettuata per mezzo di una combinazione di tecniche BAT:
 - 5.1. spandimento a raso in strisce (**BAT 21.b**) ed interrimento entro 4 ore, utilizzando il carrobotte di proprietà; il sistema di adduzione del liquame al suolo deve rispettare i requisiti previsti dal Bref, ossia deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;

- 5.2. spandimento mediante iniezione profonda a solchi chiusi (**BAT 21.d**), nel caso di ricorso a contoterzista, evitando l'utilizzo del dispositivo "by-pass" per il passaggio a distribuzione tramite piatto deviatore;
- 5.3. utilizzo del sistema di distribuzione ombelicale, con interrimento a solco chiuso mediante dischiera, nei terreni di proprietà adiacenti l'installazione.
Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura;
- 6) Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 7) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 8) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Società Agricola SAN FILIPPO ss – Saluzzo				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1÷D3	PORCILAIE PER SUINI GRASSI E MAGRONI (1, 2, 3) (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E RASCHIATORE PER PORCILAIE 1 (settori 1 e 3) e 2(settori 2 e 4) PPF E VACUUM SYSTEM PER PORCILAIE 1 (settori 5 e 6) e 2 (settori 5 e 7) PP CON CED E RIMOZIONE FREQUENTE DEL LIQUAME PER PORCILAIA 3 (Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D4÷D6	PORCILAIA PER ALLEVAMENTO SUINI GRASSI (4, 5, 6) IN PROGETTO (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D7	SILOS STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME VEGETALI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	SILOS STOCCAGGIO MATERIE PRIME E MANGIMI PROVISTI DI BOTOLE NORMALMENTE CHIUSE, APERTE SOLO IN OCCASIONE DEL CARICO
D8	N. 10 POZZETTI DIRILANCIO PRELIEVO E CONTROLLO (di ridotte dimensioni, volumi < 200 m ³ in tutto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D9÷D10	N. 2 VASCHE STOCCAGGIO LIQUAME FUORI TERRA, 1 CIRCOLARE E 1 RETTANGOLARE (IN PROGETTO)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	VASCA CIRCOLARE: COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE CON MOVIMENTAZIONE DEGLI EFFLUENTI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO IN MODO DA NON CREARE ROTTURE NELLA CROSTA DI COPERTURA (Cfr. prescrizioni specifiche per adeguamento alle MTD) VASCA RETTANGOLARE: COPERTURA FISSA IN TENSOSTRUTTURA E PRELIEVO DEL LIQUAME DA UNA PREVASCA CON COPERTURA IN C.A.

STABILIMENTO: Ditta Società Agricola SAN FILIPPO ss – Saluzzo				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D11+D12	N. 2 VASCHE DI STOCCAGGIO SEPARATO LIQUIDO FUORI TERRA, 1 CIRCOLARE E 1 PSEUDOELLITTICA	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE DI MATERIALI LEGGERI ALLA RINFUSA (argilla espansa)
D13	SFIATO DA SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
D14+D15	N.2 GENERATORI MOBILI DI CALORE (P = 105 Kw/caduno, a gasolio)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
D16	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI	<p>IMPIANTO DI MOLITURA ELETTRICO COLLOCATO IN LOCALE CHIUSO</p> <p>ARIA DI ESTRAZIONE FARINA DAL MULINO INVIATA A CICLONE E FILTRO A MANICHE</p> <p>MOVIMENTAZIONE FARINA E MATERIE PRIME MEDIANTE COCLEE INSERITE IN TUBAZIONI CHIUSE</p> <p>MISCELAZIONE MATERIE PRIME CON ACQUA</p> <p>IMPIANTO MOBILE A GASOLIO PER MOLITURA MAIS UMIDO</p>
D17	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	<p>DISTRIBUZIONE A RASO IN STRISCE CON INTERRAMENTO ENTRO LE 4 ORE</p> <p>INIEZIONE PROFONDA CON SOLCO CHIUSO</p> <p>SISTEMA OMBELICALE CON INTERRAMENTO DIRETTO MEDIANTE DISCHIERA</p>

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli iniziali, nonché ulteriori autocontrolli periodici.

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 6) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- 7) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti, compost ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 1

N° Scarico finale ²	Impianto o gruppo di fasi di provenienza	Impianti/fasi di trattamento	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁴	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 (Cod. Scarico: CN1720108)	Servizi igienici	Per le acque nere: fossa Imhoff Per le acque grigie: sedimentazione	Saltuario	430 (dato stimato)	AS	Canale intubato Rio Risagna Sponda destra	Comune di Saluzzo Via Cagnola, 70 Foglio 6 Particella n. 37	Allegato 1 – L.R. 13/90 e s.m.i.

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Saluzzo (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n° 63 del 18.06.2007) e sue successive varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo e MODIFICA SOSTANZIALE

Società Agricola SAN FILIPPO ss
Saluzzo, Frazione Cervignasco, Via Cagnola n. 70

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	7
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	8
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	10

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura in crosta naturale	Annotazione Fotografie	-	Annotazione esito verifiche spessore copertura in crosta naturale.	Vasca di stoccaggio con copertura in crosta naturale (V1)	Semestrale	Trasmettere ogni 6 mesi , alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..
Efficienza copertura in argilla espansa	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa (con eventuale reintegro)	m m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa (V2 e V3)	Annuale	Trasmettere, nella relazione annuale di monitoraggio , un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con indicazione dei m ³ immessi come reintegro – inviare copia delle fatture relative all'argilla espansa reintegrata .

(segue)

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento e molitura	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica			-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata dei pozzi Allacciamento all'acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità ⁵)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

⁵ Cfr. parere rilasciato dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, prot. n. 71984 del 29/06/2021 (Allegato)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ALLEGATO AL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Parere rilasciato dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, prot. n. 71984 del
29/06/2021



Sede legale ASL CN1
Via Carlo Boggio, 12 - 12100 Cuneo (CN)
P.IVA 01128930045
T. 0171.450111 - F. 0171.1865270
protocollo@aslcn1.legalmail.it

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Direttore: Dr. Mauro Negro
tel. 0172.899229/228/237
fax n. 0172.1795453
PEC: dip.prevenzione.aslcn1@legalmail.it

Fossano,

Spettabile
Provincia di Cuneo Settore tutela del territorio -
Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali

Oggetto: RIESAME A.I.A. CONVOCAZIONE CDS 23/06/2021. - Trasmissione parere.

Richiedente: AZIENDA AGRICOLA SAN FILIPPO
VIA MURELLO 6/3 - CAVALLERLEONE

Sede intervento: SALUZZO

In riferimento all'istanza trasmessa allo scrivente Servizio con nota del 04/05/2021 prot. N. 28816, e pervenuta in data 05/05/2021 prot. N. 50982, a seguito dell'esame della documentazione ricevuta da parte della Commissione Edilizia Complessa del Dipartimento di Prevenzione, si esprime:

parere favorevole nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

In ottica di miglioramento del contenimento delle emissioni diffuse maleodoranti (nonché climalteranti) è raccomandata l'adozione di sistemi di copertura galleggianti più performanti rispetto alla copertura con leca (rif. posizione tecnica ARPA Cuneo del dicembre 2018)

Relativamente alla qualità dell'acqua del pozzo, si ricorda che gli operatori del settore alimentare che allevano animali devono utilizzare acqua potabile o acqua pulita priva di microrganismi e sostanze nocive in quantità tali da incidere direttamente o indirettamente sulla qualità sanitaria degli alimenti, ai sensi del Reg. CE n. 853/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari. L'acqua del pozzo deve pertanto essere periodicamente sottoposta ad analisi per verificarne la qualità chimica, microbiologica e presenza di antiparassitari.

Per eventuali chiarimenti in merito a quanto sopra potrà essere contattato il seguente operatore: Dr. Ezio Barp - tel. 0171 450419.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Direttore
Dr. Mauro NEGRO

firmato digitalmente e inviato tramite P.E.C.
ai sensi del D.Lgs. 82/2006 e s.m.l.



dipweb - mod. PraticheAmbientali.parere

pagina 1/2

www.aslcn1.it

